

APPUNTI

PER UNA BIBLIOGRAFIA MAZZINIANA

ERRATA — Negli *Appunti* pubblicati nel fascicolo precedente è incorso a pag. 380 un singolare errore tipografico che ci preme correggere.

La linea 9, che è ripetuta alla linea 27, dov'è al suo posto, deve essere sostituita dalla seguente: GIUSEPPE MACAGGI, *Mazzini travisato*, in « Il Lavoro », Genova, 24 ottobre 1930.

Unicuique suum!

Studi e scritti su G. Mazzini pubblicati all'estero

G. A. A., *Tra Mazzini e Kossuth - La mancata rivoluzione del '53*, in « Voce d'Italia », Lima, 18 settembre 1930.

Ampia recensione dello studio di Eugenio Kastner su Mazzini e Kossuth, più volte segnalato.

—, *I restauri della casa ove visse Mazzini*, in « Italia », S. Francisco di California, 19 dicembre 1930.

Si dà notizia dell'acquisto da parte dello Stato della Casa Mazzini di Genova, della cessione avvenuta in seguito al Comune della Superba, per allogarvi il Museo mazziniano.

ANTONIO MERENDUZZO, *Un giudizio di Mazzini su Leopardi*, in « Opinione », Philadelphia, 20 dicembre 1930.

È ripubblicato l'articolo apparso nel « Popolo d'Italia » del 25 novembre, già segnalato.

GENNARO VASSALLO, *Carlo Ignazio Giordano, medico, poeta e filosofo*, in « Opinione », Philadelphia, 21 dicembre 1930.

Succinto profilo di Carlo Ignazio Giordano, patriota di Altavilla, che militò nelle file della *Giovine Italia*.

—, *Théophile Gautier*, in *L'Opinione*, Paris, 3 janvier 1931.

Si dà notizia di nuovi documenti rintracciati nell'Archivio di Stato di Napoli, dai quali si apprende un'ignota notizia sul Gautier, e cioè ch'egli venne espulso, per motivi politici, da Napoli il 4 gennaio 1851.

Un secondo documento, scrive la rivista « atteste que « *le Française Teofilo Gottier* » était arrivé a Paris le 15 janvier. Le directeur de la police à Naples pouvait désormais dormir tranquille. Il semble que cette expulsion fut due au fait que Gautier avait fréquenté en Suisse des intimes de Mazzini, alors réfugiés à Lausanne ».

- , *La casa dove nacque Mazzini - I restauri e la destinazione*, in « Patria degli Italiani ». Buenos Ayres, 12 gennaio 1931.

Si dà notizia dell'avvenuta consegna al Comune di Genova della casa ove il Mazzini ebbe i natali, e degli Istituti che in essa avranno sede dopo i restauri necessari.

- , *The Political Life and Letters of Cavour, 1848-1861*, in « The Times Literary Supplement », 22 gennaio 1931.

Breve recensione del vol. di A. J. Whyte, già segnalato.

- , *Una lettera inedita di Mazzini e le sue disavventure commerciali*, in « L'Italia Nostra », London, 30 Gennaio 1931.

Si ripubblica, tacendo il nome dell'autore, l'articolo di Giuseppe Fonterossi pubblicato su *Camicia Rossa* del 31 dicembre 1930, già segnalato.

- P. M. GUALA, *L'apostolato nazionale e universale di Giuseppe Mazzini*, in « Messaggero degli Italiani », Costantinopoli, 27 febbraio 1931.

Ampio resoconto della conferenza tenuta da Pilade Mazzei nella Società operaia italiana di Costantinopoli il 19 febbraio, sotto gli auspici della « Dante Alighieri ».

- , *La morte di Giuseppe Mazzini*, in « Voce del Popolo », Detroit Mich., marzo 1931.

Breve nota commemorativa dell'Apostolo. L'a. s'è fermato nella sua conoscenza indiretta del M. ancora all'edizione daelliana se ancor oggi può scrivere:

« Le sue opere complete comprendono 18 volumi, e ce ne sono scritte anche in francese ed in inglese.

Con tutte le sue vedute radicali, Giuseppe Mazzini fu profondamente religioso ».

- AURELIO GAROBBIO, *Mazzini e la rivolta milanese del 6 febbraio 1931*, in « L'Adula », Bellinzona, 15 marzo 1931.

Ampia recensione del vol. di Leo Pollini, già più volte segnalato.

Opere e studi su G. Mazzini pubblicati in Italia

- GIUSEPPE FONTEROSSO, *Una lettera inedita di Giuseppe Mazzini*, in « Camicia Rossa », Roma, 31 dicembre 1930.

La lettera del 23 ottobre 1839 è diretta a Fortunato Prandi ed ha attinenza al tentativo fatto dall'Apostolo di crearsi una meno precaria situazione finanziaria mediante un ristretto commercio. È nota la sorte poco propizia che ebbe tale iniziativa.

L'articolo è stato ripubblicato da « Il Lavoro fascista » di Roma (20 gennaio), dalla « Nazione » di Firenze (20 gennaio), dal « Corriere Padano » di Ferrara (20 gennaio), dal « Corriere Mercantile » di Genova (21 gennaio), dal « Nuovo Giornale » di Firenze (21 gennaio), da « L'Assalto » di Bologna (24 gennaio), da « L'Opinione » di Spezia (26 gennaio) e dal « Corriere di Napoli » del 3 febbraio 1931.

RINALDO CADDEO, *La tipografia Elvetica di Capolago (1830-1853) - Uomini, vicende, tempi*, Casa Editrice « Alpes », Milano 1931.

La storia della più nota tipografia italiana all'estero è trattata dal Caddeo magistralmente: non pochi assai interessanti riferimenti al Mazzini ed alla propaganda mazziniana vi si rintracciano; figure poco studiate e quindi poco note balzano nel dovuto rilievo. Il C. già ben noto per altre sue pubblicazioni si rende con questa benemerito degli studi sul nostro risorgimento.

REMO RENATO PETITTO, *Studiosi di italiano in Romania*, in « Popolo d'Italia », Milano, 2 gennaio 1931.

Breve excursus sull'influenza della cultura italiana in Romania. Nel periodo del Risorgimento non pochi romeni aderirono « al movimento mazziniano, come Balcesco, morto a Palermo nel 1852, e soprattutto Costantino Rossetti e Demetrio Bratiano, patrioti che hanno oggi in tutta la Romania monumenti e piazze e vie intitolate ai loro nomi, i quali allora si entusiasmarono dell'agitazione di Mazzini per l'utopistica « confederazione danubiana ». A questo proposito va notato che noi italiani dobbiamo essere molto cauti nel discutere Mazzini, perchè nonostante gli aspetti utopistici delle sue idealità e lo inaccettabile suo misticismo laico, egli ha incendiato tutta Europa del suo entusiasmo, e ancora oggi il nome di Mazzini ha un alto valore di propaganda italiana in tutti i paesi che hanno sofferto giogo straniero. Il mazziniano Bratiano faceva parte anche del « Comitato centrale democratico europeo », e fu lui che nel 1851 diffuse in Romania un infuocato manifesto di Mazzini contro la tirannia di tutti gli imperialismi e specialmente di quello austriaco ».

ALESSANDRO LUZIO, *Carlo Alberto e i processi della « Giovine Italia »*, in « Corriere della Sera », Milano, 4 gennaio 1931.

A proposito del recente studio del Passamonti sui processi del '33 già segnalato il L. scrive: « I due protagonisti nella lotta — Carlo Alberto e Mazzini — erano in fondo più vicini di quanto le apparenze mostrassero. Avevano un tratto comune — *absit iniuria verbo*: — la grafomania. L'uno chiuso nel suo fosco palazzo; l'altro rinserrato in una stanzuccia di Londra scrivevano, scrivevano senza fine, rivelando del pari i loro segreti, con lettere che ci permettono di ammirarli entrambi, al di sopra d'ogni dissenso di parte.

Amavano tutti due ardentemente l'Italia con incrollabile fede nella sua redenzione. Questa fede Carlo Alberto in Oporto riaffermava con solenni parole, rispondendo ai tardi omaggi del Parlamento subalpino; Mazzini, dopo i disastri del 1833, scriveva al Melegari:

— Non bisogna credere tutto finito; la « Giovine Italia » è tale da vincere questa ed altre burrasche; e, forse, quando il cielo è più buio, il lampo sta presso a rompere la tenebra. Fermi e costanti: la causa che predichiamo è immortale ».

GIUSEPPE MACAGGI, *Una lettera inedita di Giuseppe Mazzini*, in « L'Opera », Genova, 7 gennaio 1931.

È un'altra lettera inedita del Mazzini a Fortunato Prandi, non datata, ma dell'ultimo periodo dell'esilio inglese. Richiede in essa all'amico un numero della *Westminster Review* e non contiene cose di singolare rilievo.

ARMANDO LODOLINI, *L'Antieuropa di Giuseppe Mazzini*, in « Antieuropa », Roma, 1 febbraio 1931.

Una fra le più geniali creazioni dell'Apostolo, quella della *Giovine Europa*, vien passata sotto il vaglio critico del L., il quale non tenendo nel dovuto conto quali furono i postulati ideali dai quali trasse origine, giunge a conclusioni originali sì, ma alquanto arbitrarie.

G. M., *Lettere di Mazzini a Natalia Ogarieva*, in « Il Grido d'Italia », Genova, 22 febbraio 1931.

In una pubblicazione recente uscita in Russia contenente l'epistolario della famiglia Ogariev (*Archiv. Ogariewich*, Ediz. di Stato, Mosca, 1930) si contengono sette lettere inedite di Mazzini a Natalia Ogariev. Di una di queste, del febbraio 1865, assai importante perchè il M. ribadisce il suo pensiero religioso, il giornale di Genova ripubblica la traduzione in lingua italiana, facendola precedere da un breve commento.

ANTONIO MANCA, *Mazzini e la Sardegna*, in « Unione Sarda », Cagliari, 26 febbraio 1931.

Il Manca illustra l'azione svolta dal M. in favore dell'isola eroica con precisi e ricchi dati bibliografici.

BICE PARETO MAGLIANO, *Guglielmo Shaen*, in « A Compagna », Genova, febbraio 1931.

La benemerita studiosa del Mazzini illustra la figura del Shaen e pubblica quattro importanti lettere inedite dell'Apostolo, le prime due alla signorina Winkworth, cognata del Shaen del 30 gennaio e del 12 giugno 1859, la terza ad Aretusa Milner Gibson del 6 maggio 1864. e la quarta ad Enrichetta Hamilton King del 2 dicembre 1867.

ALBERTO LUMBROSO, *Giuseppe e Domenico Giuriati nel Risorgimento Italiano*, in « Le Opere e i Giorni », Genova, 1 marzo 1931.

Il L. riprende in esame, col sussidio di documenti inediti, la *vexata quaestio* della responsabilità che ebbe il Melegari nell'*alto fatto*, che avrebbe dovuto compiere il Gallenga in Torino. L'a. propende a considerare il Melegari quale istigatore dell'ideato regicidio.

Lo scritto, che è in continuazione, è stato ripubblicato integralmente da « Regime fascista » di Cremona l'11 e il 13 marzo ed in parte dall'« Ora » di Palermo del 13 marzo.

AMPES, *Dalle lettere di Natalia Ogarieva - La Religione di Mazzini*, in « Il Grido d'Italia », Genova, 8 marzo 1931.

Si ripubblica la traduzione di una seconda lettera di Mazzini tratta dal carteggio Ogariev, cui già s'è accennato. La lettera, assai importante perchè l'Apostolo accenna alla formazione del suo pensiero religioso, porta la data: 2 marzo 1865.

Articoli vari in Riviste e Giornali

VER, *Il primo arresto di Mazzini*, in « Polemica », Bologna, 1 dicembre 1930.

Si rievoca l'arresto dell'Apostolo avvenuto in Genova il 13 novembre 1830. L'articolo è stato ripubblicato da « L'Opinione » di Spezia del 29 dicembre 1930.

MARIO PUCCIONI, *I rapporti del Barone Ricasoli con Garibaldi e Mazzini*, in « Il Lavoro fascista », Roma, 27 dicembre 1930.

In occasione del cinquantenario della morte di B. Ricasoli, il P. rievoca i rapporti che intercorsero nel 1859 fra il Barone di ferro, il Mazzini e Garibaldi.

P. S. *Il primo ritorno di Mazzini a Genova*, in « Lavoro », Genova, 28 dicembre 1931.

Il Silva illustra la permanenza dell'Apostolo nella sua città natale nel giugno 1856 allo scopo di preparare l'insurrezione ben nota. Egli si giova — come afferma — del « bel fascio di lettere contenute nel LVI volume delle « Opere di Mazzini », che Mario Menghini continua a pubblicare e a illustrare con attività, diligenza e acume del pari mirabili ».

VALENTINO PICCOLI, *Incontri*, in « Popolo d'Italia », 1 gennaio 1931.

Succinta recensione del vol. *Incontri* di G. Bottai, già segnalato. Per quanto riguarda la valutazione della figura dell'Apostolo il P. scrive:

« Può sembrare paradossale; eppure, meno vicino di Virgilio noi sentiamo Mazzini. Troppe limitazioni siamo obbligati a fare per accettare l'esperienza storica e spirituale di Giuseppe Mazzini. Dobbiamo eliminare la sua rigida pregiudiziale repubblicana; dobbiamo superare quel non so che di protestante che è nel suo libero teismo; dobbiamo lasciar da parte le simpatie democratiche, che pure affiorano spesso nelle opere sue.

Se però togliamo queste ombre (senza negarle, ma considerandole come secondarie) ci rimane ancora quello che è più alto ed essenziale in Mazzini: una vita vissuta in dedizione completa all'Italia; la coscienza della Nazione vivente; l'antitesi rigida contro la rivoluzione francese e i suoi postumi demagogici; l'idea del dovere posta come norma essenziale di vita e infine — intenso testamento spirituale — le polemiche contro il sorgente socialismo. Queste forniscono al Bottai la parte più interessante del suo saggio ».

TACITO DAGNINO, *La casa di Maria Mazzini*, in « Lavoro », Genova, 3 gennaio 1931.

Il Dagnino, in contrasto a quanto venne affermato dal Salucci e dal Macaggi, afferma che la casa dove morì Maria Mazzini non è quella dei Forni, ma quella di S. Bartolomeo del Carmine. Suffraga la sua tesi rimandando ai vari resoconti di giornali dai quali si evince che la messa funebre per la madre del Mazzini venne tenuta nella Chiesa di S. Bartolomeo del Carmine. L., in un breve commento dichiara che « la Casa dei Forni era sotto la parrocchia del Carmine e da questa Chiesa — afferma — naturalmente Maria Mazzini mosse verso l'estremo riposo. Ma la casa in cui visse tanti anni e morì, non era in Salita S. Bartolomeo del Carmine, ma in Piazza dei Forni, lungo l'antica Salita S. Nicolosio. Senza alcuno dubbio ».

GOFFREDO PALAZZI, *La casa di Maria Mazzini*, in « Lavoro », Genova, 4 gennaio 1931.

Il venerando mazziniano conferma quanto ebbe a scrivere il Salucci nella nota da noi segnalata sulle sorti della casa abitata in Genova da G. Mazzini prima dell'esilio; la pone « in fondo alla piazza dei Forni » dove « si dipartiva la salita S. Nicolosio, e prima di giungere alla piazzetta della Chiesa ». Deplora che non vi sia su quelle mura « una lapide » che dica ai posteri « con caratteri di bronzo: *di qui partì la Giovine Italia* ».

GIULIO MISCOSI, *La casa di Mazzini in salita S. Nicolosio*, in « Giornale di Genova », 8 gennaio 1931.

Ancora sulla esatta ubicazione della casa abitata dal Mazzini prima dell'esilio. Il M. narra le varie trasformazioni subite dalla città nel punto in cui sorgeva la casa di Mazzini.

VINCENZO BOCCIERI, *Francesco De Sanctis e Giuseppe Mazzini - Ricordi e divagazioni*, in « Corriere dell'Irpinia », Avellino, 8 gennaio 1931.

Molti ricordi e troppe divagazioni quasi tutti dedicati al De Sanctis. Il Mazzini è ricordato per un misterioso colloquio avuto a Napoli nel 1860 col D. S.

TACITO DAGNINO, CARLO BORZONE, PIETRO DE VINCENZI, *La casa ove morì M. Mazzini*, in « Lavoro », Genova, 9 gennaio 1931.

Ancora sulla casa dove abitò Mazzini giovine e dove morì sua madre. Vien pubblicata copia dell'atto di morte di M. Mazzini, dal quale si evince ch'essa morì in una via ch'era sotto la giurisdizione della Parrocchia di S. Agnese e di N. S. del Carmine.

G. C., *Un amore di Giuseppe Mazzini*, in « Gente Nostra », Roma, 11 gennaio 1931.

Cose dette e ridette sui rapporti intercorsi fra il M. e la Sidoli.

—, *La tipografia elvetica di Capolago*, in « L'Ambrosiano », Milano, 23 gennaio 1931.

Succinta recensione dello studio di Rinaldo Caddeo, già segnalato. Lo stesso volume è recensito dalla « Provincia di Como » del 24 gennaio; da « L'Illustrazione Italiana » di Milano del 15 febbraio a cura di Cesare Spallanzon; da « Regime Fascista » di Cremona del 17 febbraio; da « Echi e Commenti » di Roma del 5 marzo, a cura di T. Palamenghi Crispi; da « Italia » di Milano del 13 marzo a cura di (m); da « Veneto » di Padova del 19 marzo a cura di Giuseppe Solitro.

IESSIE FERRETTI-FONTANELLI, *Giuseppe Mazzini*, in « La Voce di Mantova », Mantova, 25 gennaio 1931.

Prendendo lo spunto dei restauri della Casa Mazzini in Genova, la F. rievoca in una concisa sintesi la figura dell'Apostolo genovese.

GIOVANNI GENTILE, *Fede e vita*, in « Voce dei Giovani », Messina, 26 gennaio 1931.

Si ripubblica il discorso di G. Gentile già segnalato.

A. ABRUZZESE, *Mazzini e Manin nel 1848*, in « Gazzetta di Venezia », Venezia, 31 gennaio 1931.

L'A. illustra i rapporti che intercorsero, le affinità ed i contrasti che unirono e divisero i due grandi italiani durante il periodo della prima guerra dell'indipendenza.

ANTONIO MARIANI, *6 febbraio 1853*, in « Italia », Milano, 6 febbraio 1931.

Succinta recensione dello studio di Leo Pollini già segnalato.

PAOLO PANTALEO, *La coscienza nazionale nei lavoratori milanesi*, in « Regime fascista », Cremona, 6 febbraio 1931.

Il P. illustra la partecipazione cosciente del popolo nella sommossa tentata a Milano il 6 febbraio 1853, suffragando la sua tesi attraverso un sagace excursus nell'opera di Leo Pollini già cit.

PAOLO PANTALEO, *I martiri del proletariato milanese*, in « Regime fascista », Cremona, 10 febbraio 1931.

Il P. prosegue nell'analisi del volume di Leo Pollini, iniziato il 6 febbraio, mettendo in rilievo il grande valore che scaturisce dall'eroico contegno del cosciente martirio dei proletari milanesi immolatisi a Milano il 6 febbraio 1853.

ARS, *La casa di Mazzini - Chiusura!...*, in « Lavoro », Genova, 11 gennaio 1931.

Chiusura dell'ormai stucchevole polemica. Scrive il Salucci:

« 1° - Il signor Tacito Dagnino aveva, dapprima, parlato di Salita S. *Bartolomeo* del Carmine; ed ora parla di S. *Bernardino*.

2° - Il documento pubblicato ieri dimostra soltanto (per attestazione del M. R. Don Noceti) che « la suddetta Maria Mazzini abitava al tempo della morte nella casa detta dell' *Abbazia di S. Bernardino* ».

Ma è proprio quello che ho detto io, nel mio articolo del 21 dicembre u. s.!: « *La Casa dei Forni* era di proprietà dell'abate di S. Bernardino ». Ma l'indirizzo era precisamente: Piazza dei Forni, N. 1197. Come può smentirlo, il cittadino Dagnino? Come fa ad affermare che la casa « esiste ancora », e proprio in Salita S. Bernardino? E a quale numero, press'a poco? E l'abate (o l'Abbazia) di S. Bernardino del Carmine non poteva possedere una o più case, in località vicine?

Per conto mio, confermo pienamente quanto ho scritto; e... la pianto qui ».

—, *Gli scritti di Giuseppe Mazzini*, in « Popolo Biellese », Biella, 12 febbraio 1931.

Si son già segnalate in questi *Appunti* le richieste di alcuni giornali intese ad ottenere facilitazioni nella vendita dei volumi contenenti gli scritti mazziniani pubblicati nell'edizione nazionale. A tali richieste rispose prontamente la Casa Editrice Galeati, sicchè il *Popolo Biellese* scrive:

« Siamo veramente lieti di poter comunicare oggi che i volumi pubblicati complessivamente (Scritti politici - Scritti letterari-filosofici - Epistolario) sono 56, e che per il compimento dell'Edizione Mazziniana saranno pubblicati altri 29 volumi nella misura di quattro volumi all'anno. Fra sette anni circa, dunque, l'intera Opera sarà completata.

La Cooperativa Tipografica Editrice Galeati di Imola ci ha, in questi giorni, informati che il prezzo dei volumi in 8° di 300 e oltre 400 pagine con non meno di due illustrazioni, è di L. 8 a L. 12 per volume. L'importo complessivo dei 56 volumi già pubblicati è di L. 604, con lo sconto del 25 per cento per pagamento pronto, del 20 per cento a un anno, del 15 per cento a due anni e del 10 per cento a tre anni.

Dobbiamo essere veramente grati alla benemerita Casa Editrice Galeati per le sensibilissime facilitazioni concesse agli acquirenti dell'Edizione Mazziniana, che pongono anche gli studiosi meno abbienti nelle condizioni di potere, con lieve sacrificio, possedere la pregevole Opera ».

PAOLO PANTALEO, *L'azione di Mazzini e la diplomazia di Cavour convergenti*, in « Regime fascista », Cremona, 13 febbraio 1931.

È la terza puntata dello studio di P. Pantaleo, in cui si contengono acute osservazioni suggerite all'a. dalla lettura del vol. di Leo Pollini sull'insurrezione milanese del 6 febbraio 1853.

A. CASACCIA, *Mazzini in un pagliericcio* in « Letimbro », Savona, 13 febbraio 1931.

Il C. rievoca la dimora a Genova nel 1857 del Mazzini ripubblicando notizie orali avute da un modesto popolano, Gerolamo Vernazza, ch'era in quell'anno domestico in casa Pareto.

GINO FRANCESCO GOBBI, *Letteratura mazziniana*, in « Popolo d'Italia », Milano, 14 febbraio 1931.

Ampia recensione dello studio di Leo Pollini più volte cit. L'articolo è stato ripubblicato da « L'Opinione » di Spezia del 16 Febbraio.

PIETRO ORSI, *L'anno decisivo per Mazzini e Cavour*, in « Popolo d'Italia », Milano, 17 febbraio 1931.

L'O. rievoca i fatti che nel 1831 condussero il Mazzini sulla via dell'esilio ed indussero il Cavour ad abbandonare la carriera delle armi.

—, *L'edizione nazionale degli scritti di Mazzini* in « L'Assalto », Bologna, 21 febbraio 1931.

Si dà notizia delle condizioni di vendita dei volumi mazziniani, tratta dal « Popolo Biellese » ed in tal modo si commenta:

« Siamo veramente lieti noi pure di questa decisione presa dagli stampatori imolesi. Come si vede, la pubblicazione dei volumi che mancano al compimento, verrà accelerata, e, se tutto andrà per il meglio, tra sette anni lo studioso potrà avere sottomano completa l'opera di uno dei più grandi genii nostri. Speriamo pure che ciò possa portare ad una conoscenza maggiore di certi episodi della Storia del Risorgimento, storia che purtroppo aspetta ancora chi la sappia rivedere. E sarà veramente questo il più degno monumento per Giuseppe Mazzini, filosofo, letterato e patriotta insigne.

Anche nel prezzo la Cooperativa Galeati è venuta incontro al lettore in modo più favorevole. Non è questo il tipo ideale di edizione nazionale, chè i volumi dovrebbero costare poche lire, ad ogni modo è doveroso segnalare lo sforzo degli editori ».

— —, *Troppi ammiratori che si atteggiavano a veraci interpreti e colleghi di Mazzini*, in « Fede Nuova », Roma, gennaio-febbraio 1931.

Vivace articolo polemico contro *Il Grido d'Italia* e la *Comunità mazziniana* di Genova, a proposito della recente polemica fra il direttore di quel giornale e G. Macaggi.

A Genova — scrive *Fede Nuova* — « pronubo il capo della *Comunità* il quale si fa chiamare *Sacerdote e Maestro*, oratori digiuni del Credo Mazziniano, con incomprensibile fatuità, si appropriano frasi, travisano pensieri e definizioni del Maestro.

E da tutti un po' si va ripetendo: *se Egli fosse vivo sarebbe oggi con noi.*

No, e poi no!

Mazzini non può discendere in altri campi: Egli non sta che con Sè stesso. Noi, devoti a Lui come i primi cristiani lo erano di Cristo, ci leviamo indignati a tanta profanazione! E tale santa indignazione l'ha sentita anche l'antico mazziniano, già deputato al Parlamento, On. Giuseppe Macaggi. Ma quello jeratico capo della comunità mazziniana — per suo uso e consumo — con melliflua serenità, compatendo il « buon » Macaggi — che si degna di riconoscerlo suo Maestro — sostiene imperterrito la rampogna dell'austero Mazziniano.

La degna risposta a costoro potrebbe darla soltanto Mazzini, se discendesse armato di una frusta, come Cristo, fra i profanatori del Tempio!

Noi non parliamo ad essi, sibbene per i nostri, e per chi lealmente ci legge con animo obiettivo e sereno.

Che mai va ribattendo all'On. Macaggi l'organo magno della *Magna Comunità*, che Mazzini imprigionato nella sua irruginita formola repubblicana non è più il *Mazzini moderno* (sic!) e con sorgnona ingenuità aggiunge che, del resto, Mazzini in vita sua fece una sola repubblica, quella del 1849 a Roma, che durò brevi momenti...

Ah! E può scrivere così, ingrata e vile una penna italiana? ».

GIUSEPPE FONTEROSSO, *I popolani milanesi del 6 febbraio 1853*, in « La Stirpe », Roma, febbraio 1931.

Sagace recensione del vol. di Leo Pollini più volte cit.

UGO MANUNTA, *Mazzini e la Sardegna*, in « Il Lavoro fascista », Roma, 5 marzo 1931.

Il Manunta non fa che ripetere aggiungendo ben poco di suo, quanto scrisse il Manca nell'articolo pubblicato nell'« *Unione Sarda* » del 26 febbraio 1931, già segnalato.

La « *Voce del Mattino* » del 7 marzo ripubblica l'articolo facendolo precedere da poche parole dalle quali si evince che il giorno 8 marzo (sic) ricorre « l'anniversario del grande educatore della gioventù italiana ».

C. S., *Il ligure Alessandro Repetti e la tipografia di Capolago - Gino Duelli era un agente dell'Austria?*, in « Lavoro », 6 marzo 1931.

Viene illustrata, sulla scorta del vol. del Caddeo più volte cit., la figura del Repetti e l'a. si sofferma ad esaminare l'accusa di tradito e che, dai documenti pubblicati dal C. sembra emergere, benchè non dall'a. accettata definitivamente.

Ben altrimenti C. S. invece giudica, affermando:

« Sta intanto per certo che le voci di tradimento non sono nuove contro il Daelli: di lui sospettò il Mazzini, sospettò il Repetti che avrebbe voluto aver precise informazioni sul conto del direttore della Elvetica, e la polizia di Genova — allorchè il Daelli si stabilì nel Regno Sardo — s'occupò di lui, segnalando alla polizia di Torino quest'uomo come un sospetto agente dell'Austria.

Son queste le miserie e le vergogne di tutti i movimenti politici e sociali di vasta portata: talvolta il sospetto grava ingiustamente, per un complesso di circostanze fortuite, sull'uomo più retto e disinteressato; tal'altra, vicino al martire purissimo, presso all'eroe senza macchia e senza paura cresce il fiore velenoso del tradimento, della venalità o dell'abiezione più sordida! ».

ORLANDO DANESE, *Mazzini*, in « Popolo d'Italia », Milano, 10 marzo 1931.

Nella ricorrenza del cinquantanovesimo anniversario della morte dell'Apostolo il D. traccia brevi cenni commemorativi.

PAOLO PANTALEO, *Gli uomini innanzi ad un uomo*, in « Regime fascista », Cremona, 10 marzo 1931.

Acuta interpretazione delle cause per le quali la figura del Mazzini esercita ancor oggi un grande fascino, come l'ha esercitata nel passato. Il segreto della grandezza del Mazzini l'a. la ritrova « nella sua psicologia », affermazione della quale darà ragione in una seconda puntata pubblicata nello stesso giornale il 12 marzo.

F. ERNESTO MORANDO, *Giuseppe Mazzini dalla Francia alla Cina*, in « Corriere Mercantile », Genova, 10 marzo 1931.

Il Morando che l'anno decorso illustrò *Giuseppe Mazzini nella letteratura fascista*, prosegue e compie la sua indagine indagando l'interesse che l'estero dimostra di avere per il Mazzini attraverso le numerose pubblicazioni da esso ispirate e che noi siamo venuti segnalando.

A. BARR., *Perchè Mazzini morì in casa d'altri e la sorella Antonietta rifiutò di ospitarlo*, in « Lavoro », Genova, 10 marzo 1931.

Alpino raccoglie come autentica la leggenda creatasi chi sa come, che il Mazzini abbia chiesto nel 1870 ospitalità alla sorella Antonietta al fine di passare a Genova gli ultimi anni della sua vita, e del rifiuto da lei datogli per suggerimento del padre Persoglio. Afferma inoltre che all'annuncio improvviso della morte del fratello, conosciuta per via, sia caduta a terra priva di sensi, ed infine che don Stefano Fasce abbia consegnato al Comitato mazziniano di Genova tutte le lettere che alla sorella aveva inviato l'Apostolo. L'articolo è stato ripubblicato senza indicazione d'autore ne l'« Arena » di Verona dell'11 marzo, nel « Corriere di Napoli » del 12 marzo e ne « L'Assalto » di Bologna del 14 marzo.

ARNALDO CERVESATO, *Giuseppe Mazzini*, in « Roma », Napoli, 10 marzo 1931.

Il C. rivendica l'originalità del pensiero mazziniano polemizzando contro i filosofi attualisti. « La pura filosofia — egli scrive — più o meno hegeliana (così come è, e agisce nel cielo meramente dottrinale, cioè riflesso, delle sue esperienze fuori, sempre o quasi, da ogni contatto con l'azione vitale) bene il Mazzini non amava e non poteva amare: sentiva che la sua orbita è, in un certo senso, esclusivamente « alessandrina ».

Ed è perciò che tale filosofia rende oggi al Mazzini con l'ignorarlo, un po' della indifferenza dove egli le fu costante: stà ad ogni modo, il fatto che essa non può approfondire il mondo mazziniano anche per questa provata verità: che le filosofie, se concludono i mondi già vissuti, non possono pretendere di esaurire i mondi in pieno « fieri »; sono, insomma, come l'anatomico cui è dato solo di guardar dentro ai cadaveri e da quel che vede nel morto arguire dalle funzioni del vivo...

Ora, poichè il momento di tale dissezione non è ancora venuto pel fenomeno mazziniano, è naturale che le filosofie « attualiste » non abbiano fretta di prenderne conoscenza...

Non è forse egli sempre, a un tempo, come scrisse il Pascoli « e il contemporaneo di Dante, e colui che ha ancora da venire? ».

Ma un giorno, certo, si vedrà come tutto egli domini il vitale pensiero contemporaneo, e come non solo siano suoi — prima che d'altri — e il senso « dell'intuizione » del Bergson e la dottrina della « sopravvivenza » del Myers, ma anche il « misticismo » del Maeterlink e il « senso della vita » di Tolstoj.

E la necessità di ancorare il centro della coscienza, la vita, in una disciplina morale è ciò che il Mazzini chiamava « legge » della vita.

Primato grande e nostro ».

L'articolo fu ripubblicato dal « Lunedì dell'Unione » di Cagliari il 16 marzo.

FRANCESCO GUARDIONE, *Un giudizio di L. Settembrini sulle tre elezioni politiche di Mazzini*, in « L'Ora », Palermo, 10 marzo 1931.

Il dotto vegliardo siciliano spezza una lancia contro i denigratori dei messinesi i quali, contrariamente a quanto fu affermato dal Saffi, dal Settembrini e da storici recenti, meritano d'essere esaltati per essersi battuti al fine di riuscire a far eleggere deputato il Mazzini negli anni 1865 e 1866.

F. G. MASSUCCONE, *La sorella di Mazzini e la fine del Grande*, in « Lavoro », Genova, 12 marzo 1931.

Risposta all'articolo di Alpino già segnalato. Il M., pronipote di Antonietta Mazzini, ribatte — e ci sembra vittoriosamente — le asserzioni fatte dall'A. sia per quanto riguarda i rapporti che intercorsero fra Antonietta e l'Apostolo, sia per quanto riguarda le lettere consegnate da don Fasce al Comitato mazziniano.

ALESSANDRO LUZIO, *Il Conte di Cavour di Alfredo Panzini*, in « Corriere della Sera », Milano, 13 marzo 1931.

Lo studio del Panzini sul Cavour dà pretesto al Luzio per rimettere a posto non poche valu-

tazioni avventate sui maggiori nostri fattori del risorgimento. Per quanto ha riguardo all'opera del Mazzini, la sola che qui ci interessa, egli afferma: « Se i due disprezzati mistici — Carlo Alberto da un lato, Mazzini dall'altro — non avessero dissodato il terreno, imposte nettamente le questioni di riscatto nazionale, di unità, di libertà, a che avrebbero approdato le rari doti del Conte « realizzatore », tutto inteso a crearsi una fortuna privata, anche con mezzi rischiosi di giocatore? ».

D, *La sorella di G. Mazzini*, in « Nuovo Cittadino », Genova, 13 marzo 1931.

Il giornale cattolico interviene nella polemica fra Alpino e Massuccone affermando che non crede « che la sorella di Giuseppe Mazzini, possa esser morta col rimorso sulla coscienza di avere lasciato il fratello morire lontano da sè. Crediamo bensì che sia morta col dolore nell'animo, nobilmente sopportato, di avere saputo che il fratello era morto in quella fede religiosa che si era foggiate lui, e che non poteva essere la propria. Ella era cattolica, apostolica, romana; ciò che non può dirsi di Giuseppe Mazzini, la cui fede religiosa era ben diversa da quella della sorella e di tutti, del resto, gli altri membri della famiglia ».

— —, *Attorno ad Antonietta Mazzini*, in « Lavoro », Genova, 15 marzo 1931.

Risposta polemica agli articoli di Massuccone e del *Nuovo Cittadino* già segnalati. Dopo aver affermato che tutte le asserzioni fatte dall'Alpino furono tratte dai giornali cattolici — già da noi segnalate a suo tempo — il giornale conclude:

« Orbene, l'avv. Massuccone ha provato con dati di fatto che l'Antonietta Mazzini povera non era. Quanto alla storiella delle lettere portata via dalla Massoneria (storiella uso padre Bresciani) risulta infondata da quanto Massuccone documenta quando elenca il largo stuolo di parenti che assistettero l'infermo nell'ora della morte e rimasero in casa, quali eredi, quando essa aveva esalato lo spirito. Come è ammissibile che questi parenti, cattolici, si lasciassero portar via i preziosi documenti da inviati della Massoneria? »

E concludiamo rilevando la nota comica di un confratello cattolico che ci ha rimproverato per l'articolo di *Barb*, senza avvedersi che era tutta farina di un sacco se non suo almeno del suo molino ».

A. LEONORI-CECINA, *A sessant'anni dalla morte di Giuseppe Mazzini*, in « Popolo Toscano » Lucca, 15 marzo 1931.

Scialbo articolo divulgativo della dottrina dell'Apostolo.

ALESSANDRO LUZIO, *Cavour e Vittorio Emanuele*, in « Corriere della Sera », Milano, 17 marzo 1931.

Il Luzio prosegue l'acuta disanima iniziata nell'articolo del 13 marzo. « Il Mazzini, mi sia permesso riaffermarlo ancora una volta — scrive — non può essere liquidato con frasi generiche: se Cavour se ne valeva ogni momento, come spettro di Banco, da proiettare a terrore di pavidie diplomazie. »

Nel '59 gli dicono che le Romagne stanno per ricadere sotto l'influsso dell'esule agitatore: « Tanto meglio — esclama un po' storditamente Cavour — interverremo e lo fucileremo »; ma lo ferma subito la rimbeccata del Rasponi: « Eh no, ne avrete allora da fucilar molti » (*Diario Massari*, pag. 398).

Più equanime il Re dichiarava: che per l'Italia non avrebbe, all'occasione, esitato a farsi mazziniano (*ibidem*, p. 313).

Il suo presentimento non l'ingannava: si deve a Mazzini se, nel '60, da' suoi complotti con Crispi, con Rosolino Pilo, uscì la scintilla che affrettò il processo unitario, tagliando corto al vano ciarlio diplomatico per un assetto federale ».

G. B. MAZZAFERRO - M. B., « *Rosa mistica* », in « *Lavoro* », Genova, 18 marzo 1931.

Il Mazzaferro prendendo lo spunto dalla discussione su Antonietta Mazzini, chiede se si conoscono dati intorno ad un'altra sorella dell'Apostolo, Rosa, ricordata dalla Mario. Il Bettinotti risponde fornendo esaurienti indicazioni.

ALBERTO MALATESTA - PAOLO PANTALEO, *Mazzini e i moti rivoluzionari del 1853*, in « *Regime Fascista* », Cremona, 20 marzo, 24 marzo e 26 marzo 1931.

Il M. risponde agli articoli del P., già da noi segnalati, accusando l'a. d'aver prospettato un solo lato della questione, e cioè di non aver illustrato i dissensi interni del partito mazziniano, causa non secondaria, e conseguenza in parte, del fallito moto milanese del 1853.

Il Pantaleo pubblica la lettera del M. esaurientemente commentandola con argomenti validissimi.